

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03274241
ESC - Ente schedatore	S287
ECP - Ente competente	S287

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Madonna in gloria e angeli
------------------------	----------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MI
PVCC - Comune	Bussero

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO

GPDP - PUNTO	
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XV/ XVI
---------------	---------------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1493
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1518
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
--------------------------------------	--------------------

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Gandolfino da Roreto
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1493-1518
AUTH - Sigla per citazione	00005994

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	105
MISL - Larghezza	55

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi religiosi: Madonna; Gesù Bambino. Figure: angeli. Figure maschili. Figure femminili. Architetture: chiesa. Alberi. Paesaggio: paesaggio con colline. Animali.
	Gandolfino da Roreto: figlio del pittore Giovanni, appartenne a una famiglia con tutta probabilità stabilmente radicata ad Asti dall'inizio del Quattrocento, nonostante il toponimo Roreto faccia riferimento a un borgo vicino a Bra. Il nonno, omonimo dell'artista, risulta documentato ad Asti già nel 1407. L'unica opera di Giovanni di cui si ha notizia indiretta si trovava in una chiesa astigiana: il 13 giugno 1462 il generale dell'Ordine dei crociferi approvava, infatti, una vendita fatta dal priore del convento astigiano di S. Marco al fine di ultimare un pagamento di 32 ducati d'oro per un polittico eseguito dal pittore. Lo stesso artista compariva poi nel 1470 accanto alla madre, Verdina Pelletta, quando questa vendeva alla certosa di Asti una parte della casa da lei posseduta nell'attuale piazza S. Secondo (L. Vergano, Un nuovo documento sul pittore Amedeo Albin, in Rivista di storia, arte e archeologia per la provincia di Alessandria, LXIII [1954], pp. 73 s.). L'appartenenza della nonna di Gandolfino alla nobile famiglia astigiana dei Pelletta fu sicuramente importante: a molti anni di distanza padre e figlio sono infatti detti "de Roreto alias de Verdina". Non è nota la data di nascita di Gandolfino: la prima data certa nella sua produzione è quella del 1493 segnata, insieme con la sua firma, sul polittico con l'Assunzione della Vergine (Torino, Galleria Sabauda), proveniente dalla chiesa di S. Francesco ad Alba. Si tratta dell'opera che ha ricevuto la più precoce attenzione da parte della critica e che ha permesso di individuare le radici culturali dell'artista nell'ambito della produzione ligure e provenzale, vicina a Ludovico Brea. Accanto a questo polittico, forse in data di poco anteriore, va collocata la tavola con la Madonna Annunciata (sul retro Simboli della Passione) oggi nel convento della Ss. Annunziata di Portoria a Genova. Intorno alla fine dell'ultimo decennio del Quattrocento, Gandolfino sembra avvicinarsi

NSC - Notizie storico-critiche

alla cultura rinascimentale lombarda: nella tavola con la Presentazione al tempio (Roma, coll. Pallavicini) e nella Madonna in trono con il Bambino e santi, situata nel coro della chiesa di S. Maria Nuova ad Asti (databile intorno al 1498), lo spazio prospettico appare unificato e particolare attenzione è data ai motivi decorativi, specialmente nelle architetture. A questo stesso lasso di tempo appartengono la Madonna col Bambino, datata 1499, già nella collezione Wharton (ora di ubicazione ignota) e la tavola di soggetto analogo, datata 1500, posta nella chiesa del monastero di S. Maria della Visitazione a Milano. Al 1501 risale una delle opere più importanti dell'artista, il grande polittico con la Genealogia della Vergine e santi realizzato per l'altare della famiglia Pelletta nel duomo di Asti dove ancora è situato, pur ricomposto all'interno di un altare ligneo barocco. L'iconografia della genealogia della Vergine sembra essere uno dei caratteri più tipici della produzione dell'artista come si può vedere nella splendida tavola del Museo civico d'arte antica di Torino, oppure in opere successive quali il polittico della chiesa di S. Antonio a Casale Monferrato (proveniente dal distrutto convento francescano di S. Maria degli Angeli), o il polittico conservato nella parrocchiale dell'Assunta a Grignasco, databili con buona probabilità intorno al secondo decennio del Cinquecento. Nel 1507 risulta un pagamento all'artista di 6 ducati da parte del capitolo della cattedrale di Asti "pro pictura capelle sancte Elene" (Asti, Archivio della cattedrale, Libri di conti della sacrestia, 212, f. 33) della quale, tuttavia, non è rimasta traccia. Verso la fine del primo decennio del Cinquecento è possibile individuare un progressivo aggiornamento del pittore sui dati della nuova cultura pittorica cremonese incentrata, in particolare, intorno alla figura di Boccaccio Boccaccino: ne sono un esempio la tavola con la Madonna in gloria del Museo civico di Torino, vicina alla tavola di Grignasco, e quella con la Madonna adorata da devoti. Il legame con l'ambiente cremonese è verificabile anche grazie a una lettera indirizzata a Gandolfino nel 1510 dal fratello Placido, monaco presso il convento di S. Pietro a Savigliano, il quale, per conto della Confraternita di S. Maria del Sepolcro, lo sollecitava a consegnare nel tempo stabilito un'opera. A tale richiesta Gandolfino rispondeva che motivo del ritardo era il mancato arrivo in Asti di alcuni maestri d'intaglio cremonesi collaboratori della bottega di Paolo Sacca; come ricordato da Tanzi, si tratta della stessa bottega che aveva realizzato tra il 1494 e il 1496 il coro intarsiato nella certosa di Asti. La stessa fonte permette comunque di confermare che in più occasioni Gandolfino aveva lavorato per chiese di Savigliano, almeno a partire dal grande polittico con Madonna col Bambino, Annunciazione, Pietà e santi conservato, insieme con la cornice dalla sontuosa struttura architettonica, nella chiesa di S. Pietro a Savigliano. Quest'opera è stata eseguita con ogni probabilità nei primi anni del Cinquecento. Pur con una cronologia che stenta a trovare punti di riferimento sicuri, alcuni importanti polittici di Gandolfino dimostrano come il contatto con la contemporanea produzione cremonese costituisca il dato essenziale per comprenderne la crescita pittorica. Si tratta del polittico con la Madonna col Bambino nella parrocchiale di S. Dalmazio a Quargnento e di quello con l'Incoronazione della Vergine della Pinacoteca di Alessandria, in origine collocato nella chiesa di S. Francesco a Bassignana. A questa stagione matura appartengono altre opere realizzate da Gandolfino per importanti committenti astigiani, a testimonianza di una fama ormai consolidata e di un ruolo di primo piano assunto nella sua città di origine. Un esempio è costituito dal polittico con al centro l'Adorazione dei magi e ai lati due committenti, identificati come membri della famiglia Cacherano che aveva in quegli anni contatti

diretti con la corte del Monferrato. Di notevole qualità appare, poi, la pala con la Madonna in trono e santi posta sul secondo altare della navata sinistra nel duomo di Asti. Di quest'opera si conoscono la data, 1516, e il committente ritratto, Oberto Solaro, personaggio che aveva svolto importanti funzioni amministrative presso la corte di Luigi XII di Francia. Nel periodo compreso tra marzo e maggio del 1518 risultano una serie di pagamenti all'artista da parte della Confraternita di S. Maria del Sepolcro di Savigliano per l'esecuzione di uno stendardo processionale. Le note minuziose della Confraternita elencano le spese per gli emissari inviati ad Asti a trattare con Gandolfino nonché l'utilizzo da parte di questo di ben 300 fogli d'oro. All'ultimo periodo di attività del pittore risale la realizzazione del grande polittico con la Madonna col Bambino, la Crocifissione, i Ss. Giovanni Battista, Giulio, Orsola con una donatrice e Eulalia (Torino, Museo civico d'arte antica) posto in origine nel duomo di Asti. In quest'opera la critica riconosce accanto alla mano di Gandolfino quella di Pietro Grammorseo, un maestro fiammingo noto per la sua attività a Casale Monferrato e in relazione - a partire dall'inizio del terzo decennio del Cinquecento con la bottega degli Spanzotti. La datazione del polittico deve collocarsi, probabilmente, poco dopo il 1521, anno della donazione da parte di una devota alla cattedrale per la costruzione di una cappella dedicata ai Ss. Giulio e Orsola alla quale era con ogni probabilità destinato il dipinto. Uno degli ultimi documenti riguardanti il pittore è l'atto, datato 6 luglio 1517, tramite il quale, insieme con il figlio Cristoforo di età minore ai venticinque anni, chiude la società instaurata in precedenza con il mercante di stoffe, attivo ad Asti, Filippo Rusconi. Non si conosce la data di morte di Gandolfino, che va forse collocata entro il terzo decennio del XVI secolo.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
------------------------------------	-------------------

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	DM (L. 1089/1939, art.3)
NVCE - Estremi provvedimento	18 ottobre 1990
NVCD - Data notificazione	5 dicembre 1990

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	SABAP MI 03274241/D

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	riproduzione del provvedimento di tutela
FNTD - Data	1990

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2022
CMPN - Nome	Basilico, A.
RSR - Referente scientifico	Bentivoglio, Raffaella
FUR - Funzionario responsabile	Bentivoglio, Raffaella

AN - ANNOTAZIONI